

Veneto

Le “masiere” del Canale di Brenta

Angelo Chemin, Mauro Varotto

I. PROFILO GEOGRAFICO

Il Canale di Brenta è un'angusta valle solcata dal fiume omonimo, situata nelle Prealpi Venete tra i rilievi dell'altopiano dei Sette Comuni e il massiccio del Grappa; ha una lunghezza di circa 30 chilometri, una larghezza del fondovalle mediamente inferiore a 1 chilometro e un'estensione valliva di circa 60 chilometri quadrati, amministrativamente divisa tra 6 comuni (Bassano del Grappa, Campolongo sul Brenta, Valstagna, Cison, San Nazario e Solagna) in provincia di Vicenza.

La stretta e profonda valle di origine fluvio-glaciale assume le sembianze di un braccio con gomito piegato ad angolo retto all'altezza di Valstagna, il centro più importante del Canale; il tratto più settentrionale mantiene un orientamento NW-SE, il tratto meridionale fino allo sbocco in pianura ha direzione NE-SW. Il differente orientamento e le relative variazioni di insolazione concorrono a spiegare l'innalzamento dei limiti altimetrici delle colture soprattutto sul versante nor-doccidentale, fittamente terrazzato e appoderato anche fino a 600 metri di quota.

L'origine dei primi terrazzamenti è antica e alcuni di essi sono da riferirsi all'utilizzazione di alture di mezzacosta per scopi difensivi, come cortine di sbarramento, stazioni di avvistamento e segnalazione utilizzate, certamente, in età romana imperiale. Nel Medioevo, con la fondazione del monastero benedettino di Santa Croce di Campese (Bassano) e il ripopolamento della valle si diffuse, anche se in piccole aree, l'utilizzo dei terrazzi, che vide una graduale estensione a partire dal XVII secolo, con l'introduzione della pianta del tabacco, fino ai primi decenni del XX secolo.

L'introduzione in Canale della pianta del tabacco è da attribuirsi al monastero benedettino di Campese tra fine XVI e inizi XVII secolo. Il primo «privilegio di coltivazione» ad opera della Repubblica di Venezia nel 1763 ne favorì la coltivazione nei comuni in destra Brenta (Campese, Campolongo, Olie-

ro e Valstagna). L'Impero Asburgico nel 1817 estese la concessione di coltivazione anche ai comuni in sinistra Brenta (Cison, San Nazario e Solagna, incentivando così il terrazzamento dei versanti orientali), ma dopo i moti del 1848 ridusse i prezzi, revocò la concessione per la destra Brenta, aumentò l'imposizione fiscale e il controllo poliziesco sul contrabbando. Dopo il passaggio al Regno d'Italia nel 1866 il perdurante incremento della superficie coltivata a discapito delle altre coltivazioni, più che un segnale di fioritura e prosperità economica, costituì il sintomo di una lotta per la sopravvivenza aggrappata a posizioni sempre più disperate, che si concluse con l'abbandono totale della coltivazione e con l'emigrazione definitiva di oltre metà della popolazione della vallata nella seconda metà del Novecento.

I terrazzamenti ricoprono oggi circa il 5% della superficie della valle (3,2 chilometri quadrati), ma sono notevoli per intensità e imponenza dei muri di sostegno. Essi sono il prodotto di una serie concomitante di fattori convergenti – di carattere fisico-morfologico, socio-economico e storico-politico – il cui divergere nell'ultimo secolo ha portato a processi di abbandono e marginalità che hanno caratterizzato il recente destino della valle.

2. PROFILO GEOLOGICO

La peculiare conformazione fisica della valle è senza dubbio il primo fattore determinante lo sviluppo di superfici terrazzate. Il fondovalle angusto, oscillante in ampiezza da poche centinaia di metri a un massimo di 1 chilometro, è delimitato da pareti scoscese che racchiudono la valle conferendole l'aspetto di un canyon.

La litologia dominante nell'area interessata dai terrazzamenti è la dolomia principale del Trias inferiore, con giacitura suborizzontale degli strati e spessore di circa 800 metri. Si tratta di materiale litoide che ha consentito la costruzione di muri imponenti a sostegno di campi terrazzati; anche la sabbia generata per

gelifrazione è stata per secoli preziosa risorsa, con funzione di «saldame» a protezione dello strato di suolo dei terrazzi stessi dal dilavamento.

La valle si caratterizza per un clima temperato umido, con inverni freddi e asciutti ed estati miti. Le precipitazioni sono in genere più abbondanti che nella vicina pianura (in media intorno ai 1500-1700 millimetri annui). Le caratteristiche morfologiche che non consentono un'adeguata insolazione del fondovalle hanno spinto a colonizzare con profitto anche i versanti più impervi, alla ricerca di situazioni microclimatiche più miti, in aree soleggiate favorite nel periodo invernale dall'inversione termica. La costante ventilazione, che riduce il ristagno dell'umidità dovuta al fiume (per cui in genere nebbie e valori igrometrici registrano valori medi minori che in pianura) e l'abbondante piovosità primaverile ed estiva hanno costituito condizioni favorevoli per la coltivazione e la lavorazione del tabacco, che richiede precipitazioni abbondanti, poca luce e luoghi ventilati per l'essiccamento delle foglie nel periodo estivo.

3. PROFILO TECNICO-COSTRUTTIVO

I terrazzamenti non sono solo semplici «campi in quota», ma un sapiente sistema che ha conferito nuova soglia di stabilità agli erti pendii, riorganizzando gli spazi insediativi, la viabilità di accesso, ma soprattutto l'equilibrio idraulico dei versanti.

I terreni terrazzati (localmente denominati *banche* o semplicemente *campi*) sono sorretti da muri a secco (*masière*, «mucchi di pietre») che rispecchiano fedelmente il substrato litoide (dolomia, calcari grigi, massi alloctoni di provenienza fluvio-glaciale, detti *roisi*). La compattezza del materiale lapideo e la redditività garantita dalla coltura del tabacco ha consentito l'erezione di muri alti anche fino a 8 metri, per un ammontare complessivo di oltre 230 chilometri di muri a secco in tutta la valle. Il procedere «a fisarmonica» dei ter-



[1.]

figura 1.
Cartolina dei primi del Novecento che ritrae una famiglia in posa sui terrazzi di Valstagna: in quegli anni si raggiunge l'apice della coltivazione e del terrazzamento dei versanti.

figura 2.
Mappa delle aree terrazzate del Canale di Brenta, con evidenziati i limiti amministrativi comunali. In rosso le aree terrazzate documentate nel Catasto Austriaco del 1830, in colore più chiaro l'estensione raggiunta dal terrazzamento tra Ottocento e Novecento (elaborazione dati: E. Vardanega, F. Ferrarese).

figura 3.
Carta dei terrazzamenti e dei terreni coltivati a tabacco secondo il Catasto Austriaco del 1830: in verde le coltivazioni a tabacco non terrazzate, in rosso i terrazzamenti a tabacco. Risalta la concentrazione dei terrazzamenti nella parte settentrionale della valle, dal fondovalle più angusto, e una generale promiscuità di coltivazione (le tonalità più chiare in corrispondenza di tabacco associato a vigneto o ad altre colture), che sarà in seguito progressivamente ridotta (elaborazione dati: E. Vardanega, F. Ferrarese).

razzi alterna muri imponenti a sostegno di fazzoletti di terra di pochi metri, nei versanti più erti, a campi più ampi sostenuti da *masiere* di 1-2 metri d'altezza nei conoidi a pendenza più dolce e nel fondovalle. Prevale complessivamente un paesaggio macroterrazzato a media intensità di terrazzamento.

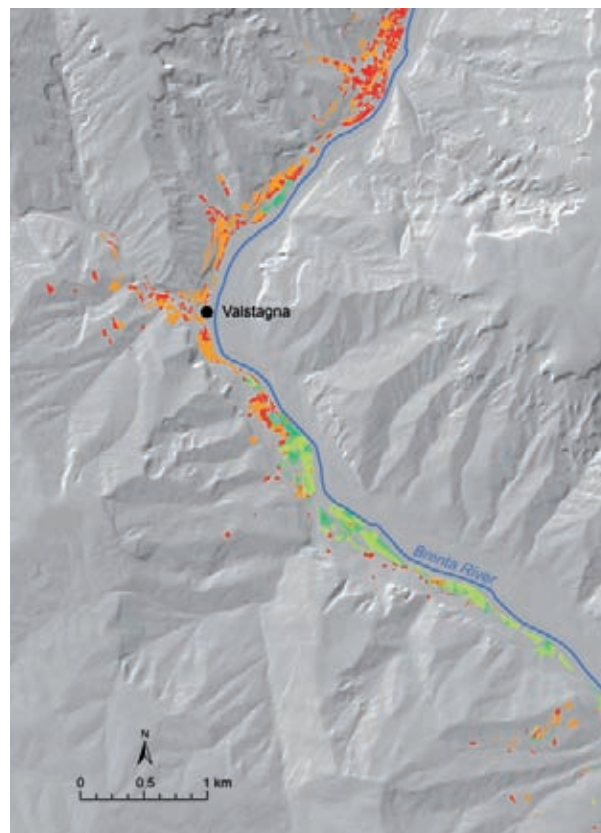
Le *masiere* o *masgere* si presentano molto larghe alla base, per restringersi nella parte superiore fino a 30-40 centimetri, con ultimi corsi di pietre particolarmente regolari e compatti, che si sopraelevano dal piano di coltivazione di circa 40-60 centimetri, con funzione sia di contenimento del terreno sia di percorsi pedonali. Dietro alla struttura muraria viene riportato un terrapieno drenante di ciottolame misto che ha la funzione di far filtrare l'acqua piovana verso la base della *masiera*, in cui in genere sono presenti piccole canalette di raccolta e drenaggio. Il piano dei terrazzamenti si presenta inclinato verso valle con una pendenza che varia dall'8% al 16%.

La *masiera* è anche una struttura di accumulo di energia solare particolarmente preziosa in queste aree di scarso soleggiamento; lungo i muri infatti venivano e vengono ancora aggrappate le vigne che in questo modo assorbivano il sole riflesso e irradiato dalle pietre fin dopo il calare del sole.

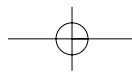
Il sistema idraulico si presenta articolato e complesso, imperniato sui percorsi di accesso alla montagna, che raccolgono l'acqua e la convogliano all'interno delle aree terrazzate, in un interessante sistema di distribuzione e/o trattenimento. L'immagazzinamento dell'acqua necessaria all'irrigazione avviene in genere per mezzo di grandi pozzi a struttura cilindrica (con profondità di 5-8 metri per un diametro di 1,20-2 metri circa), realizzati al piede dei terrazzamenti e collettori delle acque del sistema di drenaggio. In prossimità di affioramenti rocciosi calcarei, grandi vasche ricavate all'interno di grotte abbastanza ampie (20-30 metri quadrati) raccolgono gli stillicidi dalle fessurazioni di roccia carsica; queste grotte assumono anche la funzione di ricoveri per attrezzi e persone.



[2.]



[3.]



localizzazione

STATO Italia
 REGIONE Veneto
 COMUNI Bassano del Grappa, Campolongo sul Brenta, Valstagna, Cisono del Grappa, San Nazario, Solagna (provincia di Vicenza)
 SUB-AREE DI STUDIO 17 aree per un totale di circa 65 ha
 COORDINATE GEOGRAFICHE 11°39'43" E, 45°52'12" N (Col Ventidueore)
 QUOTA MINIMA DEL TERRAZZAMENTO 120 m s.l.m.
 QUOTA MASSIMA DEL TERRAZZAMENTO 600 m s.l.m.
 ESTENSIONE AREA 60 kmq (imbuto vallivo)
 RIFERIMENTO CARTOGRAFICO Carta Tecnica Regionale 1:5000 (082122 Valstagna)

caratteristiche geolitologiche

LITOLOGIA dolomia, calcari grigi
 GIACITURA DEGLI STRATI sub-orizzontale
 SUPERFICIE AFFIORANTE DEL SUBSTRATO ROCCIOSO 30%
 PRESENZA DI DISSESTI pericolo di crolli e caduta massi nelle porzioni terrazzate in abbandono a ridosso delle abitazioni; ostruzione vie di deflusso

clima

PRECIPITAZIONE MEDIA ANNUA 1500-1700 mm
 PRECIPITAZIONE MAX/MIN MENSILE 50-150 mm

dati storici

primi nuclei terrazzati presso siti fortificati di età antica; progressiva estensione del terrazzamento dal XVII-XVIII secolo con l'introduzione della coltivazione del tabacco; apice di coltivazione tra fine XIX e inizio XX secolo, poi progressivo abbandono

uso del suolo

USO DEL SUOLO originariamente coltivazione di tabacco, ora abbandonato
 EPOCA DI ABBANDONO secondo dopoguerra (20-50 anni)

caratteristiche dimensionali generali

ESTENSIONE TERRAZZAMENTI 322 ha (estensione complessiva nella valle)
 SUPERFICIE TERRAZZATA COLTIVATA 40%
 SUPERFICIE TERRAZZATA NON COLTIVATA 60%

struttura del terrazzamento

(area di studio Casarette di Col Ventidueore)
 TIPOLOGIA COSTRUTTIVA GENERALE terrazzamento a fasce parallele con sostegno in muro a secco
 MATERIALI IMPIEGATI materiali reperibili in loco (dolomia, calcari grigi, qualche ciottolo di origine alloctona/glaciale)
 ALTEZZA MURI (MIN/MAX) 1-8 m (media 3)
 SVILUPPO LINEARE MURI (MIN/MAX) 5-18 m (media 8)
 PENDENZA MURI (MIN/MAX) 85-90°
 LARGHEZZA FASCE (MIN/MAX) 5-30
 PENDENZA FASCE (MIN/MAX) 2-10°
 COLLEGAMENTI VERTICALI scale fisse parallele e perpendicolari al muro
 NUMERO DI FASCE 6

altre strutture

STRUTTURE ABITATIVE 5
 RICOVERI 3
 ALTRO 1 forno e 5 pozzi

assetto idraulico

SISTEMA DI REGIMAZIONE IDRICA canalette trasversali di deflusso o raccolta confluenti in pozzi-cisterna interrati in pietra
 DIREZIONE PENDENZA DELLE FASCE verso valle
 SOVRAPPOSIZIONE CON SENTIERI SI

accessibilità

A LIVELLO LOCALE mulattiera
 ACCESSIBILITÀ INTERNA non del tutto accessibile a piedi

assetto delle proprietà e vincoli territoriali sull'area

TIPO DI PROPRIETÀ pubblica e privata
 NUMERO DI PARCELLE E PROPRIETARI 36 parcelle per 11 proprietari
 ALLACCIAMENTI A SERVIZI DI RETE nessuno
 VINCOLI TERRITORIALI SULL'AREA assenti
 INDIRIZZI DI PIANIFICAZIONE PRG; PATI in fase di elaborazione

stato di conservazione

GRADO DI ALTERAZIONE DEI MURI in deterioramento
 GRADO DI MANUTENZIONE scarso, limitato ai percorsi escursionistici
 GRADO DI EFFICIENZA DEL RETICOLO IDROGRAFICO parzialmente danneggiato
 DIFFUSIONE VEGETAZIONE SPONTANEA quasi totalità dell'area
 CAUSE DEL DEGRADO naturali (vegetazione infestante); antropiche (assenza di manutenzione)

fattori d'interesse

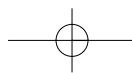
SCIENTIFICO/CULTURALE viabilità storica (Calà del Sasso o dei 4444 scalini per la discesa del legname; alta via del Tabacco; percorsi e linee di sbarramento del fronte della prima guerra mondiale); grotte carsiche di Oliero
 Pieve di San Martino e monastero di Campese
 VALSTAGNA: centro storico, palazzi di età veneziana
 ECONOMICO/PRODUTTIVO turismo escursionistico, turismo storico-culturale (luoghi della Grande Guerra); attività sportive e ludiche sul fiume Brenta (canoa, kayak; Palio delle Zattere)

figura 4.

Scorcio invernale verso Valstagna e la Val Frenzela: la neve sottolinea aree terrazzate in abbandono, altrimenti irriconoscibili (foto M. Tres, E. Zatta).



[4.]

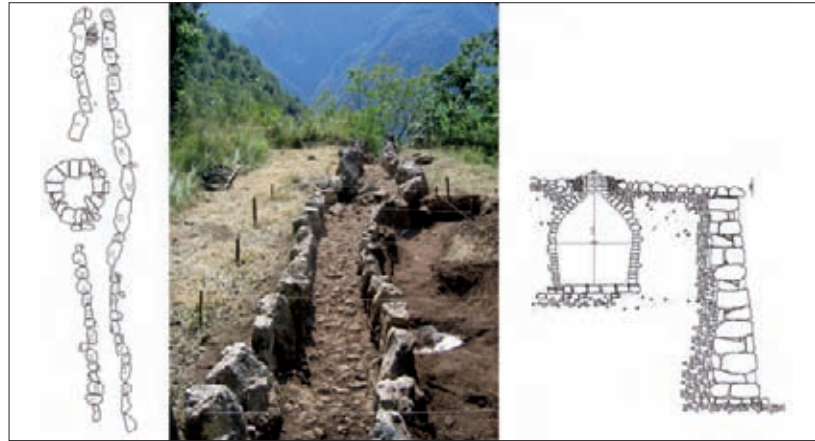




[5.]

figura 5.
Campese, Valdecchia:
"ronchi" del XVI secolo
appoderati con terrazze
e sistemazione idraulica
del conoide (foto G. Medici,
2005).

figura 6.
Valstagna, Col Ventidueore,
Pian delle Casarette: pozzo,
canaletta, foro di carica,
canaletta di troppo pieno,
masiera di sostegno (altezza
8 metri) in opera poligonale
(campagna di rilievo 2006,
direzione A. Chemin).



[6.]

L'accessibilità interpodereale, tuttora prevalentemente pedonale, è garantita da scale in pietra inserite nelle sezioni dei terrazzamenti, scale a sbalzo realizzate con inserimento di pietre a sporgere nei muri a secco oppure, nel caso di attraversamento delle banche coltivate, con corsie di pietra all'interno delle banche o sul filo superiore della *masiera*.

4. PROFILO SOCIO-ECONOMICO

Il periodo di maggiore sviluppo ed estensione delle superfici terrazzate si può individuare nella seconda metà dell'Ottocento, in stretta relazione con la parallela crescita demografica. In quest'epoca la coltura del tabacco viene a sostituirsi alle colture tradizionali del Canale (canapa, gelso, granoturco, patate, vite, prato) e vengono costruiti oltre la metà dei terrazzamenti attualmente esistenti.

I terreni di *masiera* rispetto ai terreni di piano erano poveri di argilla e ricchi di calce carbonata, non troppo azotati e in genere caratterizzati da maggiore insolazione e ventilazione (da qui la definizione di terreni «caldi e leggeri»): essi favorivano la produzione del pregiato «tabacco nostrano» (dal profumo simile all'Avana e dal gusto leggermente amaro e gradevole, impiegato per sigarette alquanto aromatiche), più povero di nicotina e resistente alle malattie rispetto a quello coltivato in fondovalle.

La coltivazione del tabacco univa strettamente «dentro» e «fuori», ambito aperto del campo e semichiuso della dimora. Gli edifici, sviluppati in altezza da 3 a 5 piani per garantire spazi all'essiccazione, assumono i connotati di un «tipo edilizio» originale e peculiare rispetto alla dimora collinare veneta. Una volta raccolto, il tabacco veniva infatti trasferito per la macerazione in locali chiusi (la «camera del tabacco») dove le foglie rimanevano stese sul pavimento per 4-8 giorni; seguiva poi l'essiccazione per circa 40 giorni in appositi locali areati o ballatoi (*podòj*) con staccionate in legno (*smussi*) a formare carat-

teristiche gabbie sull'affaccio degli edifici. La produzione è aumentata per tutto il XIX secolo, orientando la valle verso una disperata monocultura specializzata, raggiungendo il picco di oltre 20 milioni di piante coltivate (oltre 500 ettari) agli inizi del Novecento. A partire dagli anni cinquanta la sempre più forte concorrenza delle produzioni di pianura o d'importazione portò al crollo della produzione (dai 194 ettari del 1929 agli ultimi ettari ufficialmente registrati nel 1991). Il drastico calo delle aziende a conduzione familiare diretta e della piccola proprietà coltivatrice si traduce in un generalizzato abbandono dei versanti terrazzati e nell'avanzata del fronte vegetativo che ricopre oggi oltre la metà dei terreni un tempo coltivati.

I sintomi di sofferenza si ripercuotono sul quadro demografico: la popolazione della valle si è ridotta di 2/3 tra 1921 e 1991 e oggi si assesta intorno ai 10.000 abitanti. Allo svuotamento dei versanti si affianca la sottoutilizzazione di molti edifici nel fondovalle: le abitazioni non occupate in quasi tutti i comuni raggiungono valori vicini o superiori al 50% negli ultimi decenni. Conseguenza del saldo migratorio negativo è un indice di invecchiamento della popolazione superiore alla media provinciale. Dal 1991 l'esodo si è fermato e il saldo demografico è tornato nuovamente in attivo, grazie all'apporto della componente extracomunitaria.

5. FATTORI D'INTERESSE E PROSPETTIVE

Negli ultimi anni la situazione di emergenza relativa allo stato di degrado del paesaggio terrazzato, unita a un'accresciuta sensibilità per il patrimonio culturale ereditato, ha favorito un ritorno d'interesse verso i terrazzamenti, sebbene questo non abbia prodotto che deboli variazioni rispetto alle dinamiche in atto.

Difficile accessibilità dei terrazzi, scarsa resa agricola, estrema parcellizzazione fondiaria (dal Catasto Austriaco del 1830 a oggi l'am-

piezza media per parcella terrazzata si è quasi dimezzata, passando da 645 a 395 metri quadrati) rendono difficili tentativi individuali di ritorno alla coltivazione. A livello locale va tuttavia segnalato l'allestimento tra 1997 e 2003 di due sedi museali (il Museo del Tabacco presso la Comunità Montana del Brenta a Carpané di San Nazario e il Museo etnografico del Canal di Brenta a Valstagna), segno di una diversa sensibilità verso un'eredità culturale e paesaggistica oggi a rischio, che ha catalizzato negli ultimi anni una serie di studi e ricerche.

Le prospettive di valorizzazione del paesaggio culturale ereditato si sviluppano in tre direzioni:

– *in prospettiva pedologico-agronomica* nel tentativo di individuare alternative colturali al tabacco (piccoli frutti, piante officinali, menta, zafferano oppure l'allevamento ovicaprino orientato a una produzione casearia organizzata a livello cooperativistico), e aprire nuove prospettive d'uso, anche con il possibile inserimento nel tessuto socio-economico della valle della popolazione immigrata di provenienza nordafricana;

– *in chiave urbanistico-normativa* predisponendo nuovi strumenti di pianificazione senza cadere in un poco efficace atteggiamento prescrittivo e vincolistico, ipotizzando differenti principi di tutela e valorizzazione: a) *aree di elevato valore paesaggistico*, in cui concentrare iniziative di recupero a capitale misto pubblico-privato; b) *aree rilevanti per la sicurezza idrogeologica*, in cui prevedere una manutenzione capillare e l'assoluto divieto di manomissioni al sistema idraulico esistente; c) *aree di terrazzamento frammisto o prossimo al tessuto urbanizzato*, in cui sono consentite trasformazioni che rispettino criteri di ricomposizione ambientale e paesaggistica, e iniziative favorevoli l'attività produttiva a uso familiare; d) *aree di medio-alto versante in abbandono*, in cui guidare e controllare il processo di rinaturalizzazione e rimboschimento già in atto;

– *in prospettiva progettuale*, mediante progetti di recupero e rilancio delle più pregevoli aree



[7.]

terrazzate del Canale (*recovery project* del sito di Col Ventidueore).

L'intento complessivo dell'impianto normativo è ispirato al principio di controllo e guida dei fenomeni di abbandono e degrado di aree finora lasciate a se stesse, attraverso il riconoscimento del loro ruolo multifunzionale, che coinvolga la popolazione locale ma che si inserisca in un disegno più ampio e sovraordinato di significazione territoriale a scala regionale e internazionale.



[8.]

figura 7.

Vista aerea del conoide terrazzato di San Gaetano, uno dei più interessanti e complessi sistemi di regolazione idraulica del versante (foto G. Medici, 2005).

figura 8.

Visione aerea delle Casarette a picco sulla valle sul Col Ventidueore (quota 530 metri): è questo uno dei siti scelti per il progetto di recupero (foto G. Medici, 2006).

figura 9.

Il recente crollo di un muro alto circa 6 metri a San Gaetano: un paesaggio petroso imponente e secolare può svanire in pochi decenni d'incuria (foto M. Varotto, 2007).

Bibliografia

BONDESAN A., CANIATO G., GASPARINI D., VALLERANI F., ZANETTI M. (a cura di), *Il Brenta*, Cierre edizioni, Verona 2003.

BRENTARI O., *Guida storico-alpina di Bassano e dei Sette Comuni*, Pozzato, Bassano del Grappa 1884.

PERCO D., VAROTTO M. (a cura di), *Uomini e paesaggi del Canale di Brenta*, Cierre edizioni, Sommacampagna (VR) 2004.

SIGNORI F., *Valstagna e la destra del Brenta*, Comune di Valstagna, Valstagna 1981.

ZUNICA M. (a cura di), *Il territorio della Brenta*, Cleup, Padova 1981.



[9.]